



Provincia di Modena

Gruppo di lavoro

*U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo
Comuni di Carpi, Sassuolo, Bomporto, Novi, Vignola, Formigine,
COM di Pavullo, COM Modena Est*

Piano Comunale di emergenza

*L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005*

**Estratto procedure dei piani
provinciali di emergenza**

Il piano interno per la gestione delle comunicazioni e delle emergenze deve basarsi sui compiti che la pianificazione provinciale attribuisce ai comuni relativamente alle diverse tipologie di rischio. Di seguito si riporta un estratto dei modelli di intervento dei piani provinciali.

RISCHIO IDRAULICO

FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione viene attivata, ad evento previsto, con l'emissione dell'Allerta di Protezione Civile da parte dell'Agenzia regionale.

La Prefettura U.T.G., avvalendosi anche del sistema di reindirizzamento provinciale, fisicamente dislocato presso l'U.O. di Protezione Civile della provincia di Modena e presso le 9 sedi dei Centri Operativi Misti (C.O.M.), inoltra l'Allerta a tutti gli Enti e le Strutture Operative presenti sul territorio provinciale.

La fase di attenzione comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h24 da parte degli Enti preposti al presidio territoriale idraulico.

Rispetto al precedente modello di intervento si ritiene opportuno considerare un secondo livello di attenzione.

Ad evento iniziato, al superamento, in determinate sezioni di riferimento, delle soglie idro-pluviometriche corrispondenti al livello di pericolosità moderata (vedi Allegato 1), gli enti preposti al presidio territoriale idraulico (AIPo, STB, Consorzi di Bonifica, Provincia) ricevono il bollettino di monitoraggio, organizzano le attività di rilevamento strumentale dei livelli idrometrici, verificano lo stato del territorio e la presenza di eventuali criticità locali (es.: cantieri in alveo, sezioni idrauliche insufficienti, inefficienza di alcune opere idrauliche) e operano le manovre idrauliche necessarie, dandone comunicazione all'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo che informerà Prefettura e Agenzia regionale di Protezione Civile.

Nel caso di azioni o manovre idrauliche che possono avere ripercussioni sul reticolo idrografico di competenza di altri enti, la comunicazione delle attività in essere deve pervenire a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti.

La fase di attenzione ha termine allo scadere del periodo di validità dell'Allerta di Protezione Civile o quando si passa alla successiva fase di preallarme.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

- Ricevono dalla Prefettura l'Allerta di Protezione Civile che attiva la fase di attenzione;
- Secondo il proprio piano interno di distribuzione delle comunicazioni, ed avvalendosi del sistema di reindirizzamento installato presso la sede del COM di appartenenza,

l'Allerta di Protezione Civile viene trasmessa, via fax, SMS ed e-mail, alle strutture comunali di protezione civile, in particolare il Corpo della Polizia municipale ed i tecnici comunali;

ad evento iniziato

- All'attivazione del presidio territoriale idraulico da parte dell'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo (lettura in tempo reale dei dati pluviometrici e idrometrici a seguito del superamento di uno o più livelli di pericolosità ordinaria) ricevono una comunicazione in merito all'evoluzione dell'evento in atto per il tramite dei reperibili;
- Se la gravità delle previsioni e della loro tendenza lo necessitano predispongono una:
 - immediata ricognizione da parte del Corpo della Polizia municipale e del personale tecnico del Comune nelle zone potenzialmente inondabili, al fine di localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare incremento di danno, in particolare: cantieri in alveo e in zone prospicienti, scavi in area urbana e qualunque situazione di impedimento al libero deflusso delle acque;
 - verifica finalizzata all'identificazione di manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;
 - lettura delle aste idrometriche nelle sezioni nelle quali non ci sono strumenti in telemisura su richiesta dell'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo;

Trasmettono ogni segnalazione, informazione e valutazione sulle condizioni del territorio all'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo e a STB, AIPo e Consorzi di Bonifica in merito a criticità riscontrate nei tratti di loro competenza;

- Se la gravità delle previsioni e della loro tendenza lo necessitano, verificano l'organizzazione del COC e la sua modalità di reperimento;
- Attivano, per la gestione delle attività di competenza, il proprio gruppo comunale, dandone comunicazione all'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo e alla Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile per il tramite del referente GOE (Gestione Operativa Emergenze) o della Sala Operativa del volontariato;
- Richiedono all'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo e alla Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile il concorso del volontariato a supporto del proprio gruppo comunale o delle strutture tecniche del comune stesso preposte alle attività di presidio territoriale;

- L'amministrazione comunale terrà periodicamente informata la sala operativa del volontariato se attivata o l'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo della Provincia di Modena relativamente alle attività svolte dal proprio gruppo comunale al fine di un miglior coordinamento nel caso di evoluzione della situazione emergenziale in atto;
- Predisporre una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive e di seguito descritte.

FASE DI PREALLARME

In fase di attenzione, al superamento, in determinate sezioni di riferimento, delle soglie idro-pluviometriche corrispondenti al livello di pericolosità elevata (vedi Allegato 1), il C.F. ARPA-SIM elabora un **bollettino di monitoraggio**, previa consultazione con l'Agenzia regionale di Protezione Civile e con l'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo Provincia di Modena al fine di individuare le criticità presenti sul territorio provinciale.

Se il bollettino di monitoraggio prevede una criticità elevata, viene trasmesso dal C.F. ARPA-SIM all'Agenzia regionale di Protezione Civile, all'Amministrazione provinciale ed ai soggetti localmente deputati alle attività di presidio territoriale idraulico.

Ricevuto il bollettino di monitoraggio di criticità elevata o nel caso in cui siano riscontrate criticità localizzate su alcuni comuni, l'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo richiede alla Prefettura l'attivazione della fase di preallarme. Di conseguenza **la Prefettura, verificati i presupposti, attiva la fase di preallarme, sulla base della richiesta e dell'indicazione fornita dall'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo in merito ai comuni interessati ed ai relativi tempi di attivazione.**

L'attivazione di questa fase può comportare la convocazione in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (CCS – COM – COC), e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

In particolare:

- L'entrata in azione, se non precedentemente attivato, del Servizio di Piena (disciplinato dal R.D. n. 2669/1937, che riguarda i tronchi fluviali classificati di I e II categoria).
- Nei tronchi ove non è previsto il Servizio di Piena, analoghe funzioni sono svolte dal servizio di vigilanza a cura di AIPo e del Servizio Tecnico dei Bacini Enza, Panaro e Secchia, dal Consorzio di Bonifica Burana – Leo – Scotenna – Panaro, dal Consorzio di Bonifica Reno - Palata, dal Consorzio di Bonifica Parmigiana – Moglia - Secchia nei tratti di competenza.

- La verifica delle infrastrutture che possono creare barriere pericolose (es. ponti con luci ridotte, cantieri o opere in costruzione in alveo, ecc.), delle eventuali criticità permanenti (tratti critici degli argini, zone storicamente inondate, organi meccanici di manovra, ecc.) o momentanee (cantieri in opera, criticità localizzate, situazione di impedimento al libero deflusso delle acque ecc.);
- L'inizio del presidio territoriale idraulico della Provincia, in termini di rilevamento strumentale continuo dei livelli idrometrici, e l'apertura della Sala Operativa, se non già precedentemente attivati;
- L'invio, da parte dei comuni, delle letture idrometriche, per le sezioni fluviali non in telemisura, alla Sala Operativa della Provincia;
- La trasmissione via e-mail fatta dall'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo ad un indirizzario prestabilito (COC, AIPo, Prefettura, Agenzia regionale di Protezione Civile ecc.), di tabulati riassuntivi delle letture idrometriche relative alle principali sezioni di Secchia, Panaro e Naviglio;
- La richiesta di attivazione del volontariato da parte degli enti preposti al presidio territoriale idraulico;

In fase di pre-allarme il C.F. ARPA-SIM continua ad elaborare **bollettini di monitoraggio**. All'emissione del bollettino di monitoraggio da parte del CF ARPA-SIM con livelli idrometrici di allarme e considerazioni sul fenomeno meteo associato o quando dall'osservazione diretta si verifica che l'evento (sormonto, rottura arginale, ecc.) è in atto o ha elevate probabilità di verificarsi, previa consultazione con il Centro Operativo Regionale di Protezione Civile e con tutti gli enti che fanno presidio territoriale idraulico, l'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo richiede alla Prefettura l'attivazione della fase di allarme.

La fase di preallarme ha termine quando la Prefettura comunica la cessazione della fase stessa o il passaggio alla successiva fase di allarme.

L'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo, insieme agli enti preposti al presidio territoriale idraulico, invia alla Prefettura il tabulato per la chiusura della fase di preallarme con l'elenco dei comuni interessati e l'ora prevista di cessazione della fase stessa o la richiesta di attivazione della fase di allarme.

La fine della fase di preallarme deve essere comunicata dalla Prefettura con le stesse modalità con cui è stata data l'attivazione.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

- Ricevuta dal Prefetto la segnalazione dell'inizio della fase di preallarme la trasmette ai propri servizi di vigilanza, secondo il proprio piano interno, prendendo atto del tempo previsto di inizio della fase di preallarme per il proprio territorio comunale;
- I comuni preallertati possono ricevere aggiornamenti in merito all'ora di attivazione della fase di preallarme da parte della Prefettura e dell'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo per il tramite dei reperibili;
- A partire dall'inizio della fase di preallarme attiva il COC, anche in composizione ristretta, per garantire le attività di sua competenza e ricevere tutte le informazioni e gli aggiornamenti in merito all'evoluzione della situazione in essere;
- Può avvalersi, per le attività di sua competenza del proprio gruppo comunale di protezione civile;
- Il comune o il COC riceve dall'AIPo, per il tramite della Prefettura la richiesta di personale per la lettura a vista degli idrometri e/o per collaborare al controllo delle arginature;
- Tali letture verranno effettuate ogni ora o ogni mezz'ora e comunicate all'U.O. di Protezione Civile, che provvederà a registrarle e ad inviarle agli Enti;
- Le letture delle aste idrometriche avverranno a carico dei comuni e non comporteranno oneri per l' AIPo;
- Il Comune svolgerà tale azione in conformità alle proprie competenze di previsione e prevenzione di protezione civile, così come indicate all'art. 108, comma 1 lettera c) punto 1 del Dlgs. 112/1998;
- Trasmettono ogni segnalazione, informazione e valutazione sulle condizioni del territorio alla Prefettura, all'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo e a STB, AIPo e Consorzi di Bonifica in merito a criticità riscontrate nei tratti di loro competenza;
- Se la situazione lo richiede, il Sindaco attiva le funzioni di supporto che ritiene necessarie in relazione alla gravità della situazione meteorologica o del livello dei fiumi (es. F1 tecnica e pianificazione, F3 volontariato, F4 materiali e mezzi, F7 strutture operative locali, viabilità) o comunque attiva la reperibilità dei relativi responsabili di funzione;
- Riceve via mail, secondo l'indirizzario di cui all'allegato 3 e con cadenza di ogni mezz'ora salvo diversa comunicazione, il tabulato predisposto dall'U.O. Protezione Civile con le letture idrometriche delle principali stazioni strumentate;

- Presso il COC, per il tramite del responsabile di protezione civile (o sostituto) vengono controllati i dati idrometrici dei tabulati inoltrati dall'U.O. di Protezione Civile o direttamente i dati che provengono dal collegamento remoto con il sistema MIPROC;
- Verifica lo stato della viabilità comunale e dei ponti, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alla Prefettura, all'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo o alla SOP se costituita. Nel caso in cui l'Ente proprietario della strada non sia reperibile, il Sindaco del Comune in cui si trova il ponte o la viabilità a rischio o il Prefetto provvederanno alla chiusura del ponte o della strada comunicando l'avvenuta disposizione alla SOP e/o all'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo, che a sua volta ne dà notizia all'Ente proprietario, ai Vigili del Fuoco, alle Forze dell'Ordine e alla centrale operativa del 118;
- Se necessario garantisce all'interno della struttura comunale l'adeguata informazione sia verso le strutture operative dislocate sul territorio che verso la popolazione relativamente alle condizioni della viabilità e delle criticità presenti sul territorio;
- Predisporre ogni attività necessaria per avvisare le popolazioni residenti in aree golenali dell'imminente pericolo e per ordinare loro un eventuale sgombero;
- Verifica la preparazione e la disponibilità di personale per affrontare le eventuali attività descritte nella fase di allarme;
- Comunica alla Prefettura, all'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo o alla SOP se costituita, la disponibilità e l'ubicazione di attrezzature (es. sacchetti già riempiti di sabbia) o ad essa ne fa richiesta nel caso in cui non ne disponga;
- Se sede di COM verifica la disponibilità della sala destinata ad ospitare il COM e il buon funzionamento delle comunicazioni nella sala del COM;
- Verifica l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento se sede di COM;
- Notifica, se necessario, alle strutture sanitarie comunali, alle strutture scolastiche comunali e alle principali aziende poste nelle zone a rischio la possibilità di allagamenti;
- Comunica alla popolazione, se lo ritiene necessario o se esplicitamente comunicatogli dalla Prefettura, il verificarsi o l'attesa di un evento di piena (per mezzo ad es. di altoparlanti): es. probabile pericolo, spostarsi ai piani alti delle abitazioni, evacuazione, ecc o semplicemente comunica il messaggio di prestare attenzione ad eventuali comunicazioni successive della protezione civile;
- Predisporre la messa in sicurezza delle persone disabili;

- Contatta, se necessario, gli allevamenti a rischio di allagamento (ed eventualmente verifica la disponibilità di aree di raccolta bestiame);
- Attiva altri provvedimenti preventivi che si rendono necessari;
- Riceve la chiusura della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo usato per l'attivazione della fase stessa.

FASE DI ALLARME

La fase di allarme viene attivata dalla Prefettura, verificati i presupposti, su richiesta dell'U.O. di Protezione Civile, all'emissione del bollettino di monitoraggio da parte del CF ARPA-SIM con livelli idrometrici di allarme e considerazioni sul fenomeno meteo associato o quando dall'osservazione diretta si verifica che l'evento (sormonto, rottura arginale, ecc.) è in atto o ha elevate probabilità di verificarsi e quindi occorre attivare tutte le necessarie misure di salvaguardia preventiva delle persone e delle cose.

In questa fase permane il presidio territoriale idraulico per controllare l'evoluzione dell'evento in atto, mentre il servizio di piena deve assicurare anche il pronto intervento ed il ripristino delle opere danneggiate.

In tale situazione potrebbe essere necessario avere contemporaneamente attivi tutti i centri provinciali di comando e controllo: COC, COM, SOP e CCS.

La fase di allarme ha termine quando la Prefettura comunica la cessazione della fase stessa.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

- Il Sindaco riceve da parte della Prefettura il messaggio di attivazione della fase di allarme e lo trasmette ai propri servizi di vigilanza e di salvaguardia;
- Se ancora non è stato fatto procede a fornire comunicazione alle persone presenti nelle abitazioni che potranno essere coinvolte dall'evento;
- Si mantiene in costante contatto con la SOP;
- Attiva eventualmente altre funzioni di supporto del COC ed i relativi responsabili rispetto alla fase precedente (es. F9 Assistenza alla popolazione);
- Partecipa con un proprio rappresentante al COM e al CCS;
- Mette a disposizione le proprie risorse ed eventualmente le chiede ad altri enti (tramite il COM o la SOP);

- Posiziona i cancelli, ovvero punti peculiari del sistema viario di collegamento, che durante l'emergenza hanno lo scopo di limitare il passaggio dei mezzi all'interno della zona colpita (sarà consentita solo l'uscita e non l'ingresso, ad eccezione dei mezzi impegnati nell'emergenza). Il Sindaco in accordo con la SOP dovrà pertanto predisporre dei percorsi alternativi;
- Predisporre la messa in sicurezza delle persone disabili;
- Predisporre la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade principali;
- Emette se necessario l'ordinanza cautelativa di chiusura delle scuole presenti sul territorio comunale;
- Notifica ai direttori lavori o a chi per essi la situazione di possibile pericolo richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio durante la ricognizione fatta nella fase precedente;
- Notifica alle principali industrie o fabbriche poste in prossimità dell'alveo la possibilità di pericolo. Questo messaggio ha lo scopo di attivare gli eventuali Piani interni propri di ogni singola struttura;
- Ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni di carattere pubblico;
- Ordina la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento;
- Ordina la chiusura al transito delle strade che possono essere coinvolte dall'evento, o già coinvolte e la chiusura di tutte le strade con sottopassi. In generale verifica tutte le situazioni a rischio presenti nelle prima cella idraulica individuata nel programma di previsione e prevenzione di protezione civile;
- Informa la SOP delle sopraindicate attività;
- Comunica alla SOP e al COM di appartenenza, se già costituito, le reti di servizio e di comunicazione che possono essere interessate dall'evento;
- Se l'evento è in corso, attiva sul proprio territorio le attività del Piano di soccorso comunale dandone informazione alla SOP o al COM di appartenenza, se costituito, e chiedendo supporto alla SOP o al COM se attivato;
- Durante la fase di soccorso attiva i controlli, il ripristino e mantiene sempre un quadro aggiornato su: viabilità e servizi primari (energia elettrica, gas, comunicazioni telefoniche, acqua, sanità e assistenza alla popolazione);
- La chiusura della fase di allarme viene comunicata secondo lo stesso automatismo usato per l'attivazione della fase stessa.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

FASE ATTENZIONE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

- Ricevono dalla Prefettura l'avviso di inizio della fase di attenzione e il bollettino di condizioni meteo avverse;
- ricevono dalla Provincia l'eventuale analisi dettagliata della situazione meteo, nel caso si riscontrassero rilevanti variazioni al bollettino emesso, secondo la collaborazione fornita dall'ARPA SMR;
- se la gravità delle previsioni e della loro tendenza lo necessitano (intensificazione), verificano la possibilità di predisporre una ricognizione da parte dei vigili urbani e del personale tecnico del Comune delle situazioni di dissesto presenti nel comune con particolare riguardo all'eventuale coinvolgimento della viabilità ed in generale di infrastrutture e unità abitative;
- se necessario, in relazione al fatto che durante la fase di attenzione si sono verificati fenomeni di piovosità intensi e localizzati, allertano gli enti gestori della viabilità, allorquando siano diversi dal Comune di particolari situazioni presenti nel territorio comunale;
- verificano la disponibilità dei mezzi privati e/o pubblici, per fronteggiare un possibile evento, e della strumentazione necessaria (cartelli segnalatori, transenne, ecc.) per intervenire sulla viabilità qualora risultasse necessario;
- nel caso risulti necessario, a seguito del peggioramento delle condizioni durante la fase di attenzione, verificano l'organizzazione del COC e la sua modalità di reperimento; predispongono una verifica dei sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso sia di interfaccia con strutture ed Enti esterni;
- predispongono una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive;
- nel caso si verificano condizioni di piovosità particolarmente critiche e localizzate durante la fase di attenzione, attivano un sopralluogo sulle aree a rischio e nel caso vengano osservate situazioni di pericolo potenziale, ne viene data comunicazione al Servizio Tecnico Bacini che provvederà ad avvisare la Prefettura per l'eventuale attivazione della fase di preallarme; al fine di svolgere questa attività di monitoraggio diretta, resa necessaria dall'aggravarsi repentino della situazione, possono avvalersi della collaborazione del personale del Corpo Forestale dello Stato del distaccamento di competenza sul proprio territorio come definito nella relativa convenzione;
- informano i Comandi Stazione del Corpo forestale dello Stato di particolari situazioni di criticità in termini di vulnerabilità o pericolosità su cui fare sopralluoghi nel caso in cui si verificano anche già durante la fase di attenzione situazioni di particolare piovosità locale.

FASE DI PREALLARME

L'attivazione della fase di preallarme nasce da un'analisi di diversi elementi sia di tipo meteorologico sia di tipo ambientale che possono costituire la causa scatenante l'evento ma anche le condizioni al contorno createsi in tempi lunghi predisponesti l'innescarsi dell'evento.

Questa analisi viene compiuta dal Servizio Tecnico Bacini avvalendosi della collaborazione dell'ufficio protezione civile della Provincia e considerando eventuali segnalazioni che pervengono dai Comuni o dagli enti con presidi sul territorio.

In generale gli elementi che vanno analizzati in modo separato, ma anche e soprattutto, incrociandone le risultanze e le eventuali conseguenze sono:

- il verificarsi di quelle condizioni avverse che nella fase di attenzione sono state solo previste: il peggioramento delle condizioni climatiche, con precipitazioni maggiori di 50 mm nell'arco di 24 ore,
- condizioni di vento di scirocco durante il periodo invernale con rapido scioglimento del manto nevoso,
- particolari situazioni di imbibizione del terreno dovute a lunghi periodi di piovosità,
- l'analisi della piovosità del periodo, nonché della stagione e di particolari condizioni di rischio dovute alla natura del territorio;

A questi fattori predisponenti il dissesto idrogeologico e dalla cui analisi nonché sovrapposizione deve scaturire la necessità di dare l'attivazione della fase del preallarme si aggiungono segnalazioni che arrivano direttamente dal territorio e che anche in assenza della fase di attenzione devono portare ad attivare la fase di preallarme.

Poiché gli studi sul rischio idrogeologico di tipo quantitativo, anche sul nostro Appennino, sono ancora in fase di elaborazione, ed essendo i fenomeni di natura idrogeologica assai complessi ed estremamente differenti l'uno dall'altro, anche sullo stesso territorio e comunque legati a situazioni locali, non è possibile fissare parametri precisi da considerare come precursori di evento in maniera certa e determinata. Costituisce comunque riferimento la previsione del superamento dei 50 mm di pioggia quale limite per l'attivazione del livello di attenzione.

Si ritiene, però, necessario ed utile elencare alcune delle condizioni al contorno che possono costituire le principali concause del verificarsi di eventi pericolosi, da considerarsi come fattori da tenere sotto controllo e verificare da parte degli organismi preposti. Nel caso specifico, da parte del Servizio Tecnico Bacini e della Provincia – ufficio protezione civile, per quanto riguarda le analisi di tipo tecnico-scientifico dei dati raccolti relativamente a piogge e portate idrauliche del sistema fluviale sia in tempo reale che relativamente alle serie dei dati mensili del periodo, da parte degli enti con competenza di intervento e monitoraggio sul territorio, quali i Comuni, il Corpo Forestale dello Stato, il Servizio Tecnico Bacini per quanto riguarda particolari segni premonitori rilevabili sul territorio.

Vengono di seguito elencati alcuni fenomeni che possono costituire concause e/o segni premonitori del verificarsi di eventi di natura idrogeologica e/o che possono essere contemporanei o immediatamente conseguenti nel tempo ad un evento meteorico estremo o ad un periodo di intensa piovosità:

- **innalzamento del livello di imbibizione del terreno:** una pioggia prolungata, anche non troppo intensa, può far aumentare il contenuto d'acqua del suolo fino a causare il raggiungimento della saturazione. Per avere un riscontro anche quantitativo di questa situazione può essere utile procedere ad un controllo dei livelli di pioggia cumulata registrata dai pluviometri in un periodo di tempo definito;
- **fenomeni di erosione dei versanti:** un repentino aumento della portata e quindi erosione delle sponde dei torrenti, può causare lo scivolamento di masse instabili con conseguenze, ad esempio, sui rilevati stradali realizzati in prossimità o comunque nel fondo valle dei corsi d'acqua;
- **rottura dell'equilibrio idraulico di un versante:** tra le cause possono esserci ad esempio, movimenti tellurici, anche precedenti nel tempo, che modificano le normali vie di scolo delle acque aumentando il contenuto idrico nel sottosuolo. Questi sono fenomeni piuttosto lenti che possono dare segni premonitori, dalle modifiche al consueto regime idraulico superficiale alla rottura di tubazioni e conseguente intorbidimento acque. La segnalazione di questi fenomeni, che generalmente si presentano con tempi lunghi, avviene generalmente a carico del comune che

quotidianamente ha la capacità di osservare o di ricevere segnalazioni rispetto ad anomalie del territorio.

- **trasporto di materiale naturale trascinato da scorrimento superficiale:** un evento pluviometrico estremo può causare il trascinamento di detriti vegetazionali nel letto dei versanti che possono costituire ostacolo al normale scorrimento delle acque con conseguente formazione di piccoli invasi.
- **verificarsi di anomalie sul territorio:** presenza di fessure o lesioni sulle strade, variazioni delle superficie topografica ecc.

Il verificarsi di una o più delle condizioni citate può costituire elemento di analisi e se ritenuto necessario il Servizio Tecnico Bacini attraverso la valutazione delle informazioni ricevute fa scattare, sempre attraverso la Prefettura, la dichiarazione della fase di preallarme e, in alcuni casi critici, direttamente la fase di allarme.

Sarà inoltre necessario procedere all'attivazione del preallarme

- a seguito di specifiche segnalazioni da parte dei singoli comuni, del Corpo Forestale dello Stato, della Provincia, dei Consorzi di Bonifica di situazioni di criticità dell'alveo o nel bacino quali livelli idrometrici o pluviometrici elevati raggiunti in un breve lasso di tempo, presenza di ostruzioni in alveo pericolose, presenza di fenomeni erosivi pericolosi e localizzati in corrispondenza di aree ad elevata vulnerabilità. Tali segnalazioni verranno fatte dai citati enti alla Prefettura che confrontandosi con il Servizio Tecnico Bacini deciderà l'inizio della fase del preallarme;
- a seguito di segnalazione da osservazioni dirette o dai sistemi di monitoraggio di sintomi connessi a movimenti di un'area franosa, da parte dei Comuni, del Corpo Forestale dello Stato, della Provincia con il presidio sulla viabilità e i vigili provinciali, dei Consorzi di Bonifica. Tali segnalazioni verranno fatte dai citati enti alla Prefettura che confrontandosi con il Servizio Tecnico Bacini deciderà l'inizio della fase del preallarme;

In questi due ultimi casi il preallarme scatterà solo per i Comuni interessati da piovosità intensa o dove siano state individuate situazioni di rischio.

Evento predisponente il verificarsi di fenomeni franosi anche di dimensioni notevoli con profondità dei piani di scivolamento anche elevate può essere un evento sismico. Per cui sarà possibile attivare la fase del preallarme da parte della Prefettura anche

- al verificarsi di un evento sismico significativo o di un suo risentimento nelle aree ritenute a rischio.

Anche in questo caso il preallarme scatterà solo per i Comuni in cui vi è stato risentimento e comunque sarà sempre necessario effettuare, ad evento sismico avvenuto o risentito un sopralluogo sulle aree a rischio per verificare la reale necessità di dichiarare attivata la fase del preallarme.

L'inizio della fase di preallarme viene sancito da un apposito messaggio inviato dalla Prefettura a tutti gli enti coinvolti.

L'attivazione di questa fase comporta l'inizio del Servizio di Sorveglianza Strumentale in modo continuo da parte del Servizio Tecnico Bacini e della Provincia, dei sopralluoghi nelle zone ritenute critiche, da parte del personale dei Comuni coinvolti con l'ausilio del Corpo Forestale dello Stato, e il controllo della rete idrica interessata da parte dei Comuni, del Corpo forestale dello Stato. In caso di situazioni di pericolo il Servizio Tecnico Bacini anche in accordo con il Servizio regionale di protezione civile, deve attivare immediato sopralluogo per la verifica degli interventi necessari nonché per la valutazione dello stato di pericolosità presente

Ad un avviso di preallarme segue in ogni caso un successivo messaggio, inviato dalla Prefettura, che può essere di terminazione della fase di preallarme oppure di allarme

secondo lo sviluppo della situazione; ciò implica che i destinatari del messaggio di preallarme devono mettersi nella condizione di ricevere successive comunicazioni e, comunque, di operare all'unisono con gli altri enti coinvolti.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

- Ricevono l'attivazione dell'inizio della fase di preallarme dalla Prefettura, via fax negli orari d'ufficio, telefonicamente e via fax sul numero di reperibilità al di fuori degli orari di servizio, ne dà comunicazione ai propri servizi di vigilanza, secondo il proprio piano interno;
- comunicano alla Prefettura e alla Provincia l'effettiva attivazione in loco dello stato di preallarme;
- attivano il COC con le funzioni di supporto ritenute necessarie in relazione alla gravità della situazione meteorologica o delle rilevazioni dal territorio o comunque attiva la reperibilità dei relativi responsabili di funzione;
- ricevono dalla Provincia il tabulato dei dati idrometrici e pluviometrici relativi alla lettura di MIPROC;
- mantengono i collegamenti con il Servizio Tecnico Bacini e con la Provincia – ufficio di protezione civile per l'analisi dei dati idrometeorologici;
- predispongono, o continuano se già attivata, la ricognizione relativamente al rischio da frana e di tutte le aree potenzialmente interessate dai fenomeni previsti o segnalati in frana ed in particolare sui punti critici del territorio (centri abitati e viabilità) sul proprio territorio e secondo le modalità concordate nel presente piano provinciale con il Corpo forestale dello Stato.
- Tale ricognizione da parte del Corpo forestale dello Stato, in accordo con il Comune, sarà repentina nell'immediatezza del verificarsi di un evento sismico. Se ritenuto necessario il risultato della ricognizione verrà comunicato alla Prefettura se esiste un imminente pericolo o Servizio Tecnico Bacini per l'eventuale richiesta di sopralluoghi ulteriori;
- nel caso lo ritengano necessario provvederanno ad organizzare il presidio del corpo di frana con la collaborazione del Corpo forestale dello Stato e del volontariato, previa consultazione con il Servizio Tecnico Bacini. Devono assicurare un costante controllo sul territorio verificando tutte le segnalazioni pervenute e ponendo particolare attenzione a quei fattori che possono costituire segni premonitori al realizzarsi di un evento;
- dispongono l'attivazione del volontariato locale per utilizzarlo come supporto nelle attività di ricognizione a fianco dei tecnici comunali e per il presidio delle aree critiche, dandone comunicazione alla Consulta, cui può essere richiesto un eventuale supporto in caso di carenza di volontariato locale, e alla Regione Emilia Romagna – Servizio Protezione Civile;
- allertano, se necessario gli enti gestori della viabilità, allorquando diversi dal comune, di situazioni critiche o che necessitano di particolari presidi; tali enti terranno costantemente informato il comune e la Prefettura sullo stato della viabilità di competenza;

In relazione all'aggravarsi dell'evento atteso:

- provvedono all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti e definiscono la popolazione a rischio e che

- potrebbe essere evacuata, in accordo con Prefettura, Servizio Tecnico Bacini e Provincia;
- predispongono, in accordo con la Prefettura o la SOP se costituita, per la possibile attuazione delle procedure di comunicazione alla popolazione dell'allarme, valutandone la necessità;
 - allertano, se ritenuto necessario in accordo con la SOP, la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate nelle aree a rischio, sull'evento atteso e sulle misure di salvaguardia da adottare, o comunicando semplicemente il messaggio di prestare attenzione ad eventuali comunicazioni successive della protezione civile;
 - cominciano a predisporre le attività per la messa in sicurezza delle persone disabili e per l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio; contattano, se necessario, gli allevamenti a rischio di smottamenti ed eventualmente verificano la disponibilità di aree di raccolta bestiame;
 - se sede di COM verificano la disponibilità della sala destinata ad ospitare il COM ed il buon funzionamento del sistema di comunicazioni;
 - verificano la disponibilità e soprattutto la funzionalità delle aree di attesa coperte e scoperte, di ammassamento se sede di COM;
 - verificano la disponibilità dei mezzi comunali e/o privati necessari per fronteggiare un possibile evento assicurandosi comunque di contattare il Servizio Tecnico Bacini nel caso di intervento per la pubblica incolumità. e sentito il Consorzio di Bonifica di competenza e il proprietario nel caso l'intervento riguardi poderi privati, strade vicinali; ne danno comunicazione alla Prefettura o ne fanno richiesta nel caso in cui non ne dispongano;
 - allertano, se necessario per il ripristino della viabilità comunale, le imprese preventivamente individuate (ditte movimento terra e imprese di trasporto persone);
 - controllano la presenza di lifelines di servizi essenziali presenti nell'area a rischio e nel caso in cui il preallarme sia stato attivato in relazione alla presa visione di indizi di movimento del corpo franoso da parte del comune, si preoccupano che vengano salvaguardate le lifelines presenti con particolare riguardo per tubazioni del metano, prese ed opere connesse all'acquedotto, rete elettrica;
 - nel caso in cui si presentino delle variazioni dello scenario viabilità di competenza comunale e comunque in generale di viabilità presente nel territorio comunale dovute all'interruzione di strade o al crearsi di sensi unici anche comunicati da enti gestori diversi dal comune, forniscono in modo tempestivo, il quadro aggiornato relativamente alla viabilità indicando anche le viabilità alternativa, alla Prefettura;
 - provvedono alla chiusura di tratti stradali comunali ritenuti a rischio, e si accordano con gli enti competenti su quelli che non sono di propria competenza, assicurandosi anche della predisposizione di adeguata segnaletica stradale e dell'immediata comunicazione alla Prefettura;
 - attivano altri provvedimenti preventivi che si rendono necessari;
 - tengono costantemente aggiornata la Prefettura e la Provincia ufficio-protezione civile sulle attività che vengono svolte in ambito comunale;
 - nel caso in cui la situazione non evolva verso lo stato di allarme ricevono dalla Prefettura la chiusura dello stato di preallarme;
 - ricevuta dalla Prefettura la chiusura dello stato di preallarme comunicano alla Prefettura e alla Provincia l'avvenuta chiusura anche presso il comune a conferma della risoluzione dei problemi locali

FASE DI ALLARME

Viene attivata dalla Prefettura allorché viene segnalata alla SOP, sulla base di osservazioni dirette e/o strumentali, dal Servizio Tecnico Bacini in contatto con comuni, provincia e consorzi di bonifica, la presenza di evidenze connesse ad eventuali movimenti del corpo di frana e comunque quando la frana è in movimento con il coinvolgimento di strutture ed infrastrutture, oppure quando i dati pluviometrici ed idrometrici inducano a prevedere il probabile verificarsi di pericolose portate nella rete idrografica non arginata cui possono conseguire esondazioni; oppure a seguito del verificarsi di un evento sismico nell'area a rischio. E' la fase in cui occorre attivare tutte le misure necessarie per la preventiva salvaguardia della popolazione.

L'inizio della fase di allarme viene sancita dall'invio, da parte della Prefettura, di un apposito messaggio di allarme a tutti gli enti preallertati.

In questa fase gli enti coinvolti dovranno assicurare il continuo monitoraggio del territorio e contestualmente il pronto intervento nelle zone interessate dall'evento in atto.

In tale situazione, potrebbe risultare necessario organizzare uno o più COM nelle aree interessate da maggior pericolo o dall'alta probabilità di verifica del fenomeno atteso.

Occorre tener presente che l'inizio della fase di allarme non è sempre preceduto dal susseguirsi delle fasi precedenti. Questo è dovuto all'estrema complessità dei fenomeni idrogeologici: per quanto riguarda i movimenti franosi, infatti, spesso, non esiste nell'innescarsi del fenomeno una consequenzialità temporale immediata all'evento piovoso intenso, in quanto causati dalla consequenzialità di cause differenti (evento sismico o stagione piovosa con imbibizione del terreno) che determinano l'innescarsi del fenomeno in tempi lunghi. Per quanto riguarda i fenomeni di natura idraulica nei tratti non arginati, spesso accade che i tempi di reazione di un bacino saturo o di una rete idrografica non in condizioni ottimali per ricevere portate d'acqua eccessive (ostruzione del letto dei torrenti per effetto della vegetazione o livelli idrici già alti), siano rapidissimi, e facciano scattare in tempi non predefinibili la fase di allarme (caso più tipico degli scenari 1 e 2 analizzati separatamente).

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

- Ricevono l'avviso di inizio della fase di allarme da parte della Prefettura. Tale comunicazione avverrà via fax ma anche telefonicamente al numero di reperibilità;
- convocano ed attivano tutte le funzioni del C.O.C. se ancora non è stato fatto;
- assicurano il rapido svolgimento delle attività preparatorie, ritenute essenziali, previste nelle fase di preallarme se la gravità dell'evento ha costretto al repentino inizio della fase di allarme senza lo svolgimento delle precedenti;
- mobilitano le imprese (ditte movimento terra e imprese di trasporto persone) preventivamente individuate per assicurare gli interventi di somma urgenza, assicurandosi comunque di consultare il Servizio Tecnico Bacini nel caso di intervento per la pubblica incolumità;
- si tengono costantemente in contatto con il Servizio Tecnico Bacini e con il Corpo forestale dello stato per il coordinamento del controllo dell'evento in atto e tutti gli interventi necessari sul corpo in frana e nei tratti della rete idrica a rischio;
- mettono in contatto la Comunità Montana cui afferiscono per richiedere eventualmente supporto nel reperimento di materiali e mezzi;
- inviano un proprio rappresentante al COM di appartenenza, se necessario;
- mantengono costantemente i contatti con il COM di appartenenza;
- mantengono i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valutano le informazioni;

- chiedono al COM di appartenenza, qualora necessario, di essere coadiuvati dalle forze dell'ordine per l'attuazione dei provvedimenti previsti nel piano di emergenza;
- assicurano la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti delle lifelines e in particolare la loro funzionalità nei centri di accoglienza;
- predispongono le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento atteso;
- Si occupano di tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare l'evento:
- provvedono all'aggiornamento dello scenario di danno e circoscrivono l'area a rischio;
- coordinano l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni;
- comunicano in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali a disposizione, ivi compreso il volontariato, la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione e assicurarsi che tutti gli abitanti degli stabili in aree a rischio siano al corrente della situazione;
- informano la popolazione e dispongono l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio ("ordinanza di sgombero"). Mettono in atto i provvedimenti per la salvaguardia delle persone e dei beni, in accordo con la Prefettura;
- attivano, contestualmente all'inizio dell'evacuazione, il presidio delle aree di attesa e l'attivazione delle strutture di accoglienza e ricovero;
- posizionano i cancelli per controllare e filtrare l'afflusso alle zone a rischio e assicurare flussi ordinati dei cittadini evacuati verso le aree di attesa;
- dispongono la chiusura delle strade e delle strutture pubbliche o di funzioni pubbliche interessate dall'evento in atto;
- verificano l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione;
- garantiscono l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza; attivano le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare persone;
- inviano i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione;
- organizzano la raccolta dei mezzi di soccorso presso l'area di ammassamento individuata dal COM di appartenenza o se è necessario organizza in territorio Comunale una temporanea area di ammassamento ad es. presso un parcheggio;
- dispongono l'impiego delle proprie risorse per svolgere le attività sopra indicate ed eventualmente ne chiede ulteriori, tramite il C.O.M. se istituito, o la Prefettura;
- assicurano i collegamenti attivati in fase di preallarme;
- assicurano i collegamenti TLC con le aree di accoglienza;
- coordinano le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- coordinano presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione;
- coordinano le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- assicurano l'apertura di una farmacia e mantengono i collegamenti con il 118 per le eventuali emergenze sanitarie;
- proseguono ed intensificano l'attività delle proprie strutture preposte al controllo dell'evento in corso (ufficio tecnico e volontariato);
- ricevono l'avviso di cessazione della fase di allarme dalla Prefettura in conseguenza dell'evoluzione del fenomeno;

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

In fase di pianificazione:

- I Sindaci forniscono il numero di reperibilità al C.O.P., alla Provincia e alla Prefettura affinché possano essere allertati nel caso in cui si verifichi un incendio nel proprio territorio;
- partecipa alle attività informative così come delineate all'art.6 della Legge 353/2001;
- redigono il piano comunale di emergenza relativo agli incendi boschivi, sulla base delle procedure delineate nel presente atto e nel Piano provinciale relativo agli incendi boschivi censendo i dati di propria competenza con il coordinamento della Provincia.
- possono stipulare accordi con gli enti parco presenti sul territorio comunale in particolare per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

In fase di emergenza:

- Se arriva una segnalazione al comune questo provvederà a darne immediata comunicazione al C.O.P. chiedendo al segnalante:
 - a. località dove si trova il segnalante,
 - b. nominativo e numero telefonico del segnalante,
 - c. ubicazione dell'evento e qualsiasi informazione utile per localizzare con la massima precisione possibile l'incendio,
 - d. una valutazione sulla gravità dell'evento (natura de estensione dell'incendio, altezza delle fiamme, presenza di abitazioni minacciate, ecc),
 - e. possibili strade di accesso,
 - f. eventuale presenza sul posto di mezzi o persone in attività di repressione;
- mette a disposizione del C.O.P. personale per eventuale sopralluogo e segnalazione delle dimensioni dell'incendio;
- mette a disposizione del C.O.P. o dei Vigili del fuoco personale della Polizia municipale per regolare il traffico ed eventualmente mettere in sicurezza la popolazione;
- organizzano in generale con le strutture comunali o altro volontariato locale, ogni attività che si rendesse necessaria per coadiuvare le operazioni A.I.B. e assistere quanti coinvolti dall'evento ai sensi della Legge n°225/92.

FASE DI PREALLARME

L'attivazione della fase di preallarme è dichiarata dalla Regione Emilia Romagna ed in particolare coincide con l'attivazione della sala operativa unificata (SOUP)
Le strutture tecniche, gli Enti e il volontariato intensificano la vigilanza e adottano tutte le precauzioni e i provvedimenti di prevenzione.

FASE DI ALLARME

La fase di allarme si attiva al momento della segnalazione di avvistamento di un incendio boschivo e cessa nel momento in cui avviene l'intervento effettivo delle strutture operative; tale intervento può essere di spegnimento, nel caso in cui si ravvisi la presenza effettiva del fuoco, o di altra natura (comunicazione di cessato allarme, provvedimento sanzionatorio per comportamento non lecito etc.). La fase di allarme può essere attivata in qualunque momento dell'anno.

Gli obiettivi prioritari di questa fase sono:

- il **ricevimento** delle segnalazioni pervenute in maniera tale da poter trarre il maggior numero di informazioni utili possibili;
- la **verifica** dell'attendibilità della segnalazione anche in base alle comunicazioni di abbruciamenti controllati del materiale di risulta dei lavori forestali regolarmente pervenute al Corpo Forestale dello Stato.
- la **valutazione** delle segnalazioni pervenute per **l'invio** di personale qualificato e mezzi idonei in grado di raggiungere, nel minor tempo possibile, il luogo dell'evento segnalato.
- la **gestione** delle comunicazioni di preallarme da inoltrare alle strutture operative e alle componenti istituzionali coinvolte.

La gestione di questa fase del modello di intervento spetta al Corpo Forestale dello Stato – Coordinamento Provinciale di Modena che è sede del Centro Operativo Provinciale A.I.B. (C.O.P.) Se invece l'incendio boschivo comporta, sulla base degli elementi forniti nella segnalazione, immediato pericolo per l'incolumità di persone e/o edifici in tale ipotesi l'incarico della valutazione delle forze da inviare per la protezione delle persone e degli immobili spetta al Comando Provinciale di Modena dei Vigili del Fuoco in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato.

Il C.O.P. è gestito dal Corpo Forestale dello Stato e opera di norma per mezzo di comunicazioni telefoniche con tutti gli altri Enti coinvolti (SOUP-COR, Vigili del Fuoco, Associazioni di Volontariato, etc.) e opera con comunicazioni radio durante le operazioni di spegnimento.

In caso di eventi di particolare gravità o in periodi di rischio molto elevato di incendi boschivi, il C.O.P. può operare coinvolgendo e chiedendo la presenza presso la sala operativa, di Provincia, dei Vigili del Fuoco, del volontariato e può chiedere la collaborazione della Prefettura per la gestione dell'emergenza ed il coordinamento delle forze dell'ordine ai sensi della Legge 225/1992 e del Decreto legislativo 112/1998.

Durante tale fase il C.O.P. fornisce all'ufficio stampa della Provincia tutte le informazioni necessarie per la stesura dei comunicati stampa ufficiali ed unici relativi all'evento in corso. Allorquando perciò le testate giornalistiche contattano direttamente gli enti coinvolti nell'evento questi rimanderanno per ogni informazione all'ufficio stampa, che emetterà comunicati ufficiali concordati con il C.O.P. e Prefettura.

FASE DI SPEGNIMENTO

La fase di spegnimento ha inizio nel momento in cui il personale delle strutture operative inviato sul luogo dell'incendio dal C.F.S.-C.O.P. si inizia ad occupare della sua estinzione.

Lo spegnimento può avvenire mediante esclusivo intervento delle squadre a terra oppure mediante intervento congiunto di squadre a terra e mezzo aereo, per azione diretta sulle fiamme o indiretta sul materiale combustibile non ancora raggiunto dal fuoco allo scopo di realizzare fronti di arresto delle fiamme e isolare l'evento. La fase di spegnimento può essere attivata in qualunque momento dell'anno e segue la fase di allarme.

In questa fase del modello di intervento gli obiettivi principali sono:

- la **tempestiva valutazione** del grado di pericolosità e di controllabilità dell'incendio (scenario del rischio) con lo scopo di adottare i metodi di lotta più idonei;
- **l'organizzazione delle attività di spegnimento** in maniera da ridurre al massimo i rischi per le squadre di spegnimento che devono operare in sicurezza.
- la **rapida estinzione** delle fiamme per la salvaguardia degli ambienti forestali e prioritariamente delle eventuali abitazioni o infrastrutture presenti.
- **l'esecuzione delle operazioni di bonifica e di monitoraggio** dell'area percorsa dal fuoco con lo scopo di evitare il ritorno delle fiamme.
- la **descrizione dell'incendio** e delle sue cause, i rilievi statistici, le indagini di P.G. per i previsti adempimenti di legge.

Nel caso in cui l'incendio boschivo non presenti requisiti di immediata pericolosità per l'incolumità di persone e edifici, il Corpo Forestale dello Stato assume la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi concordando le procedure e il tipo di intervento più appropriato con il responsabile dei Vigili del Fuoco e coinvolgendo nelle operazioni di spegnimento il proprio personale, il personale dei Vigili del Fuoco, le squadre di volontari eventualmente presenti, le squadre A.I.B. dei vigili provinciali e altro personale che si rendesse necessario utilizzare per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Nel caso in cui l'incendio si mostri immediatamente pericoloso per l'incolumità di persone e edifici, la direzione tecnica delle operazioni a terra viene assunta dal responsabile dei Vigili del Fuoco che concorda le procedure e le modalità di intervento con il responsabile del Corpo Forestale dello Stato coordinando il volontariato e l'altro personale.

In caso di spegnimento con mezzi aerei la direzione delle operazioni compete al personale del Corpo Forestale dello Stato che si occuperà di gestire le comunicazioni con gli aeromobili presenti e con le squadre a terra.

Al C.O.P. gestito dal Corpo Forestale dello Stato competono la valutazione della situazione AIB a livello provinciale e le decisioni in relazione alle forze rese disponibili dalle strutture operative da inviare sugli incendi. Al C.O.P. viene inoltre affidata la gestione delle comunicazioni con le autorità di Protezione Civile relative all'evoluzione dell'evento e la redazione dell'eventuale richiesta, alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), di intervento del mezzo aereo o di altre squadre provenienti dalle province vicine.

Nel caso in cui l'incendio si mostri immediatamente pericoloso per l'incolumità di persone e edifici, le funzioni sopra descritte vengono assunte dai Vigili del Fuoco e dalla Sala Operativa dei Vigili del Fuoco che opera in concorso con il C.O.P. – C.F.S..

Il C.O.P.- C.F.S. durante l'incendio mantiene i contatti con il personale del C.F.S. che assume di norma la direzione delle operazioni di spegnimento; in tal senso valuta le richieste provenienti dal direttore delle operazioni di spegnimento e le trasmette agli altri enti coinvolti o al CCS nel caso in cui sia stato convocato. (richiesta di disattivazione di elettrodotti, richiesta di ordinanza del sindaco, richiesta di interruzione del passaggio di

treni, chiusura di strade, richieste di potere attingere alle fonti di approvvigionamento idrico etc.).

In caso di necessità il COP richiede il contributo delle squadre AIB del volontariato e procede direttamente e telefonicamente all'attivazione del personale volontario per il tramite della Consulta provinciale del volontariato inviando inoltre tale attivazione via fax alla Consulta stessa e all'Amministrazione provinciale che provvederà poi all'espletamento delle pratiche amministrative connesse a tale attivazione. Il COP può chiedere il contributo delle squadre A.I.B. vigili provinciali contattando il coordinatore al numero di telefono in allegato.

Anche nel caso in cui l'incendio di bosco mostri pericolosità per l'incolumità di cose e persone e cioè anche nel caso in cui la direzione dello spegnimento dell'incendio viene assunta dai vigili del fuoco l'attivazione del volontariato avviene per il tramite del Corpo forestale dello Stato incaricato dalla Provincia per lo svolgimento di tale compito.

Il personale del CFS impegnato, per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, utilizza le qualifiche di sostituto ufficiale/agente di P.S. che detiene.

In caso di incendio boschivo, al C.F.S. competono i compiti relativi alla descrizione dell'incendio e delle sue cause, i rilievi statistici, e, fatte salve le competenze di altri Enti, le indagini di P.G. e quanto previsto per i vari adempimenti di legge. Al C.O.P. compete inoltre la gestione delle informazioni sull'incendio boschivo nel rapporto con l'ufficio stampa della Provincia nel rispetto della riservatezza imposta dalle eventuali indagini di P.G. e dalle normative vigenti sul diritto alla *privacy*. L'ufficio stampa della Provincia manterrà questo rapporto privilegiato con COP fintanto che la situazione per caratteristiche e proporzioni non evolva in evento che richieda la convocazione del Centro Coordinamento soccorsi da parte della Prefettura, che potrà avvalersi del proprio ufficio stampa.

RISCHIO INDUSTRIALE

Comuni – Sindaci e Polizie Locali

Poiché il presente piano prende in considerazione scenari incidentali che coinvolgono diverse amministrazioni locali, ogni riferimento all'Autorità Locale di protezione civile è da intendersi rivolto ai sindaci di tutti i comuni il cui territorio possa essere oggetto di un evento incidentale.

I compiti del **Sindaco** sono, in estrema sintesi, i seguenti:

In fase preventiva

- vigilanza sull'attività urbanistica al fine di assicurare la compatibilità tra le attività a rischio di incidente rilevante e le altre forme di utilizzo del territorio;
- informazione preventiva della popolazione, mediante la distribuzione di appositi opuscoli, circa la presenza di rischi industriali sul territorio;
- informazione preventiva della popolazione in ordine alle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- collaborazione con le altre autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi;
- predisposizione di un piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio industriale (relativamente alle aziende soggette all'art. 8 del D.Lgs. 334/99), in armonia con il Piano di Emergenza Esterna, preveda le "procedure interne" di attivazione e di intervento, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE.

In fase di emergenza

- attivazione, secondo il PEE, dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- allertamento della popolazione in ordine agli eventi incidentali;
- adozione di ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti previsti dal PEE e quelli comunque necessari in relazione al caso concreto;
- attivazione, impiego e coordinamento del volontariato di protezione civile locale;
- disporre affinché l'Ufficio Tecnico, la Polizia Municipale ed il volontariato locale cooperino con le altre strutture operative nell'attuazione del PEE;
- dirigere e coordinare i primi soccorsi alla popolazione locale a mezzo del COC; qualora Comune sede di COM provvedere a coordinare i soccorsi fino all'arrivo, presso il medesimo organismo, del funzionario prefettizio a ciò delegato;
- in caso di evento incidentale, rapportarsi tempestivamente e costantemente con gli altri organi di protezione civile.

La **Polizia Locale** rappresenta il braccio operativo dell'Autorità Locale di protezione civile.

In fase di prevenzione

La Polizia Locale collabora:

- alla stesura del Piano di Emergenza Esterna (ove richiesto) e del Piano Comunale di protezione civile;
- alle attività di informazione preventiva della popolazione in merito ai rischi industriali del territorio;
- alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

In fase emergenziale

La Polizia Locale effettua, nell'ambito territoriale di competenza, gli interventi previsti dal presente piano e, compatibilmente con questo, quelli previsti dal piano comunale ed, in particolare:

- in caso di incidente (attuale o solo potenziale) collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alla zone "a rischio");
- realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal presente piano ovvero da quello comunale;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F. e se provvista di adeguati sistemi di protezione, nell'area di rischio e coopera, se possibile, alle operazioni di soccorso.

Fino all'arrivo del funzionario di Polizia gli interventi tecnici-operativi affidati alle cure della P.L. sono coordinati dal Comandante della P.M. d'intesa con l'autorità locale di protezione civile.

Lo “Stato di allarme esterno”

Generalmente gli eventi iniziatori di un incidente rilevante a sviluppo istantaneo non offrono tempi idonei per consentire al gestore aziendale di svolgere, nei confronti degli organi di protezione civile, un'azione di informazione preventiva. Non può escludersi a priori che un dato evento, con possibilità di sviluppo anche molto veloce, sia anticipatamente comunicato agli organi predetti.

Al riguardo, si ritiene che, benché si fronteggi un evento incidentale potenziale - del quale si percepirà l'effettiva gravità solo successivamente - l'eventuale preventiva segnalazione da parte del gestore aziendale deve dare luogo alle prime azioni, sia per il contenimento dell'incidente (all'interno ed all'esterno dello stabilimento), che per la protezione della popolazione potenzialmente interessata dal medesimo.

In tale ottica, è previsto che in caso di comunicazione preventiva da parte del gestore aziendale in ordine ad un evento incidentale (ad esempio un incidente rilevante istantaneo che genera uno stato di allarme esterno), il Sindaco deve attivare immediatamente tutte le procedure relative allo “stato di allarme esterno” coinvolgendo l’intero sistema provinciale di protezione civile.

In tale contesto, si intuisce che uno dei compiti primari del gestore aziendale e dei diversi organi che concorrono al sistema dei soccorsi - ed “in primis” i Vigili del Fuoco – è quello di acquisire e fornire a chi di competenza, e con la dovuta tempestività, ogni utile elemento informativo in ordine all’effettiva tipologia e gravità della situazione riscontrata.

Seguono le schede procedurali per la gestione della fase di allarme esterno.

L’organizzazione delle schede in cui sono individuati i compiti operativi di ogni Ente/Struttura è la seguente:

L- SINDACO E STRUTTURE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE (Polizia locale e COC)

PRIMA FASE

Ove i tempi di sviluppo dell’evento lo consentano e comunque anche in caso di evento a rapida propagazione ed evoluzione, **il Sindaco**, ricevuta la comunicazione dell’evento dal Gestore dell’azienda o dalla Prefettura, nel caso in cui il gestore non sia riuscito a reperire tempestivamente il Sindaco stesso,

- verifica la classe di appartenenza dell’azienda e l’eventuale presenza delle relative schede all’interno della pianificazione di emergenza;
- convoca il COC (Centro Operativo Comunale) e avvalendosi di questo procede alle successive operazioni:
- verifica che siano state attivate le strutture di soccorso urgente (Vigili del Fuoco e 118) e si tiene in costante contatto con queste;
- si mette in immediato contatto con la Prefettura per concordare le azioni relative allo stato di allarme;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, cantonieri, ecc.);
- informa le Forze dell’Ordine competenti per territorio dandone comunicazione alla Prefettura;
- avvisa i Sindaci dei comuni limitrofi dandone comunicazione alla Prefettura;
- fornisce agli organi di soccorso indicazioni generali circa il luogo esterno all’area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso (aree di protezione civile individuate in fase di pianificazione o altre zone più idonee all’emergenza in corso);
- presi i necessari contatti con i Vigili del Fuoco, il 118 – Modena Soccorso e le Forze di Polizia assume il coordinamento generale dei primi soccorsi;
- attiva le verifiche necessarie per quanto riguarda la funzionalità o compromissione dei servizi essenziali per mezzo di proprio personale (se gestiti in economia) o contattando l’Azienda di gestione responsabile del territorio coinvolto;
- attiva il piano dei posti di blocco.

i Sindaci dei comuni limitrofi, salvo diverso avviso:

- convocano, se necessario, il COC;
- si conformeranno alle misure disposte all'interno del Comune sede dell'azienda.
- si terranno costantemente in contatto con il Sindaco del Comune Sede dell'azienda recandosi (personalmente o a mezzo di delegato) presso il COM qualora attivato;
- informeranno costantemente la Sala Operativa della Prefettura circa le misure adottate e le difficoltà eventualmente riscontrate.

Polizia Locale

- concorre alla realizzazione del piano dei posti di blocco seguendo le istruzioni del piano o quelle eventualmente fornite dal Sindaco;
- concorre all'attuazione delle misure di soccorso disposte dal Sindaco.

SECONDA FASE

Sindaco / COC

- stabilisce, sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore aziendale, dai Vigili del fuoco, dalla Prefettura e dalla pianificazione dell'emergenza le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;
- attiva il sistema di allertamento della popolazione dandone comunicazione alla Prefettura;
- verifica l'attivazione e l'operatività dei diversi componenti il COC;
- attiva, ove necessario, il volontariato di protezione civile comunale perché fornisca supporto alle attività del COC, alle attività di soccorso e a quelle attinenti alla gestione delle viabilità;
- assicura la funzionalità di un numero telefonico del Comune affinché la popolazione possa essere edotta in modo puntuale della situazione in atto;
- assume la direzione del COM fino all'arrivo del Rappresentante della Prefettura;
- all'arrivo di un rappresentante della Prefettura nomina un proprio rappresentante al COM;
- dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea;
- informa costantemente la Prefettura / CCS e il COM circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione;

Polizia Locale

- favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo;
- favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta.

TERZA FASE

Sindaco / COC

- se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas);
- se l'evolversi della situazione lo richiede, in conformità alle indicazioni del COM, dispone che la popolazione evacuata si raduni presso i centri di raccolta temporanea;
- dispone l'organizzazione dell'attività di anti-sciacallaggio se ritenuto necessario;
- segue l'evolversi della situazione e, se ricorrono i presupposti, sulla base delle indicazioni del COM, comunica al Prefetto la cessazione dello stato di allarme,

informandone la popolazione;

- in tale ultimo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate.
- informa la popolazione in ordine all'evento ed alle eventuali ulteriori misure da adottare.

Lo “Stato di POST EMERGENZA”

Lo “stato post-emergenza” è la situazione in cui, pur essendosi verificatosi un incidente avente rilevanza esterna, non si ha motivo di temere l'ulteriore espandersi dello scenario incidentale. È la fase in cui tutte le strutture operative coinvolte nella gestione dell'emergenza verificano l'idoneità delle misure adottate e l'eventuale necessità di altri interventi atti alla salvaguardia della popolazione ed al ripristino delle condizioni di sicurezza, provvedendo alla bonifica dei territori coinvolti.

Le strutture operative CCS/SO, COM e COC continuano ad operare per verificare gli interventi adottati e produrre i rapporti finali sull'evento fino alla cessazione dello stato di post-emergenza ed al ritorno delle condizioni ordinarie.

Seguono le schede procedurali per la gestione della fase di post- emergenza.

L 1 - SINDACO E STRUTTURE COMUNALI (polizia locale e COC)

Il/I Sindaco/i responsabili del COC:

ricevuta comunicazione della cessazione dello stato di emergenza e conseguente avvio dello stato di post emergenza dalla Prefettura o dal CCS

- dopo aver disposto un sopralluogo da parte della Polizia Locale e dei relativi Uffici Tecnici, adotta/no tutti gli ulteriori provvedimenti del caso al fine di assicurare la tutela della pubblica e privata incolumità;
- effettua/no una ricognizione delle aree colpite, se possibile, ed un primo censimento delle persone coinvolte;
- conducono un primo accertamento sul patrimonio edilizio eventualmente danneggiato e valutano l'opportunità di mantenere in vigore le misure già predisposte a tutela della pubblica incolumità e, se del caso, le revocano informando il COM e il Centro Coordinamento Soccorsi.

Il/i Sindaco/i valutano, inoltre, l'opportunità di:

- sospendere il piano dei posti di blocco;
- riattivare i servizi essenziali eventualmente interrotti (luce, acqua, gas ecc.);
- invitare la popolazione a rientrare nelle proprie abitazioni;
- sospendere, l'attività anti-sciacallaggio.

RISCHIO SISMICO

Premessa

Le attività connesse al rischio sismico ed afferenti all'ambito della pianificazione dell'emergenza di protezione civile, si possono suddividere in attività ordinarie e attività connesse alla gestione dell'emergenza. Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di routine, tra cui la sorveglianza sismica, che per quanto riguarda la pericolosità sismica è svolta, anche per il territorio provinciale di Modena, dall'INGV, ente competente della rete sismica nazionale (alcune stazioni di tale rete sono installate anche sul nostro territorio).

Per quanto riguarda il periodo connesso alla gestione dell'emergenza, vi è da considerare che per le sue caratteristiche di imprevedibilità ed incertezza non è possibile individuare fattori che possano costituire precursori di evento indicativi ai fini dell'allarme sismico. L'unica valutazione che può essere fatta è che a seguito di una scossa di magnitudo elevata (> 4 Richter) possono verificarsi a distanza più o meno ravvicinata (alcune ore, giorni e perfino mesi dalla scossa principale) altre scosse, che nella consuetudine vanno sotto il nome di "sciame sismico".

Per le caratteristiche proprie di questa tipologia di rischio non è possibile scandire gli interventi secondo la suddivisione in fasi di attenzione, preallarme ed allarme, in relazione ai diversi livelli di criticità, come solitamente avviene per altre tipologie di rischio affrontate nella pianificazione dell'emergenza per il territorio della Provincia di Modena.

Per questo la struttura del modello di intervento è costituita da un'unica fase di Allarme - Emergenza.

In caso di evento sismico si entra immediatamente in fase di allarme (non è prevista la dichiarazione dello stato di allarme da parte dell'Ufficio Territoriale di Governo). Ogni ente, ad evento avvertito o in ogni caso una volta allertato in relazione ad un evento sismico accaduto nel territorio provinciale o con possibilità di coinvolgimento della Provincia di Modena, attua tutte le procedure connesse alla gestione dell'allarme. In primo luogo sono attivate le comunicazioni con gli altri enti secondo le modalità e nelle forme delineate nel modello di intervento. Sempre in fase di allarme l'INGV fornisce i parametri del sisma, sono eseguiti interventi di primo soccorso (sanitari, di ordine pubblico, tecnici ecc.) necessari per la tutela dell'incolumità delle persone e viene tracciato un primo rapporto informativo dello stato di fatto partendo dai rapporti raccolti da ciascun ente e dai sopralluoghi sul territorio.

Successivamente possiamo avere un ritorno alla fase di normalità, avendo accertato che l'evento sismico non ha causato danni a persone o cose, o rimanere nella fase di allarme e, su comunicazione della Prefettura, dimensionare le attività sulla base dei diversi scenari di evento verificatisi. In particolare nel modello di intervento vengono considerati due scenari di riferimento (individuati sulla base del possibile risentimento del sisma sul territorio), tuttavia tale suddivisione non è certo rigorosa, ma viene utilizzata al fine di

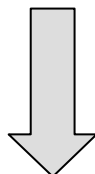
individuare il progressivo coinvolgimento delle diverse strutture che operano in emergenza in relazione alla gravità del sisma. Il primo scenario corrispondente ad un sisma di primo livello (eventi con intensità dal V al VI/ VII grado della scala Mercalli) per il quale potrebbe non essere necessaria la convocazione di C.C.S., S.O.P. e C.O.M.. Tutti gli enti continuano ad operare rimanendo in contatto tra loro fino al ripristino della normalità, il Sindaco può decidere di convocare il C.O.C. per gestire le attività che in questa fase gli competono. Al C.O.R. spetta il compito di coordinare con la Provincia - U.O. di Protezione Civile ed i singoli comuni direttamente coinvolti dal sisma le eventuali attività di censimento danni - verifiche di agibilità.

Il secondo scenario corrispondente ad un sisma di secondo livello (intensità maggiore o uguale al VII/ VIII grado scala Mercalli) che per la gravità delle conseguenze implica un coordinamento più ampio delle attività di soccorso ed emergenza. In questo caso dopo le attività previste nella fase di allarme la Prefettura convoca C.O.M., C.C.S. e S.O.P.. I Sindaci dei comuni interessati dal sisma convocheranno il C.O.C.. Saranno queste strutture, una volta attivate, a coordinare tutti gli interventi secondo quanto previsto dal presente piano.

E' importante ripetere come quella appena fatta sia una suddivisione teorica e didascalica, in realtà potrebbe succedere che per un sisma secondo livello non sia necessaria la convocazione dei C.O.M. o viceversa che per sisma di primo livello sia utile un coordinamento unitario dei comuni con conseguente convocazione del C.C.S. e/o della Sala Operativa e/o di alcuni C.O.M.. Spetterà alla Prefettura, "dimensionato" l'evento nella fase di allarme, specificare contemporaneamente al passaggio alla fase di emergenza attraverso quali centri e sale operative gestirla. Per questa ragione le disposizioni presenti nel modello di intervento relativamente agli scenari proposti sono suddivise in scenario I (proprie di un sisma di primo livello) e scenario II (proprie di un sisma di secondo livello) ma sono da leggere in modo unitario e al tempo stesso flessibile. Talvolta la stessa suddivisione viene omessa se le attività dell'ente in esame sono le medesime nei due casi o se la gestione della fase di allarme - emergenza si debba considerare come una fase unica che prevede un progressivo aumento e coinvolgimento delle forze in campo.

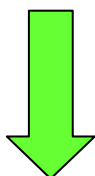
Infine occorre ricordare che questo modello di intervento prende in considerazione solo azioni strettamente connesse agli enti direttamente coinvolti nella gestione di un evento di natura sismica. E' evidente che qualora questo costituisca causa o concausa dello scatenarsi di eventi legati ad altre tipologie di rischio (idraulico, idrogeologico, industriale) andranno attivate tutte le procedure relative al nuovo evento calamitoso, secondo le modalità descritte nei corrispondenti piani stralcio provinciali.

EVENTO SISMICO



FASE ALLARME - EMERGENZA

- Attivazione delle comunicazioni
- Trasmissione dei parametri del sisma forniti dall'INGV
- Interventi di emergenza:
 - Sanitari
 - Tecnici
 - Ordine Pubblico
 - Viabilità
- Raccolta di tutte le informazioni possibili per un corretto dimensionamento dell'evento
- Scenario di evento stimato prodotto dall'Ufficio Servizio Sismico Nazionale su dati ISTAT
- Verifica della situazione ed eventuale attivazione delle strutture operative



Fase Normalità



Scenario I

Sisma di primo livello



Scenario II

Sisma di secondo livello

PRIMO SCENARIO

Sisma di I livello (intensità dal V al VI/ VII grado della scala Mercalli).

Questo livello configura terremoti che possono essere avvertiti in modo diverso dalla popolazione e possono provocare casi di panico, in determinate persone, in determinate zone del territorio e in determinate circostanze. In particolare si potranno verificare scuotimenti e oscillazioni di oggetti all'interno delle case, caduta di calcinacci all'esterno, e spavento nella popolazione che in parte si riverserà all'esterno.

Indicativamente sono gli eventi con magnitudo compresa tra 3.7 e 5.0 della scala Richter a determinare scenari di primo livello (corrispondenza tra scala Richter e scala Mercalli secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: "Conoscere il terremoto", 1999).

Per questi tipi di terremoto è in ogni caso generalmente ipotizzabile il seguente quadro:

- normale funzionamento dei servizi di emergenza;
- temporaneo congestionamento delle reti di traffico e telefoniche che potranno tornare a funzionare normalmente nel giro di 30-60 minuti, non essendosi verificate interruzioni nelle reti;
- ridotto numero di feriti, determinato da cadute di oggetti, infarti, incidenti causati dalla fuga dalle abitazioni;
- porte ed imposte sbattono; i vetri delle finestre potrebbero infrangersi. Quasi tutti i dormienti si svegliano. Sporadici gruppi di persone fuggono all'aperto;
- lesioni limitate e sporadici crolli, che interessano costruzioni già in difficoltà statiche prima del sisma;
- lesioni di diversa entità in edifici pubblici caratterizzati in genere da ampi volumi;
- vengono organizzate verifiche di agibilità coordinate dalla funzione "censimento danni" attiva presso il C.O.R. regionale, fermo restando le competenze istituzionale del Comando Provinciale VV.F. in relazione alle segnalazioni di situazioni di pericolo pervenute;
- Verificata la situazione sul territorio la Prefettura deciderà come gestire l'evento, convocando, se necessario C.C.S., S.O.P. e COM.

La popolazione in strada, una volta tranquillizzata dalle strutture di protezione civile sulle conseguenze del sisma, potrebbe tornare nelle proprie abitazioni nel giro di qualche ora al massimo.

SECONDO SCENARIO

Sisma di II livello (intensità maggiore o uguale al VII/ VIII grado scala Mercalli).

Tali eventi procurano danni a persone e/o cose.

Indicativamente sono gli eventi con magnitudo superiore a 5 della scala Richter a determinare scenari di primo livello (corrispondenza tra scala Richter e scala Mercalli secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: "Conoscere il terremoto", 1999).

Per questi tipi di terremoto si può ipotizzare il seguente scenario che può essere in parte catastrofico secondo l'effettiva intensità associata allo stesso:

- temporanea difficoltà dei sistemi di emergenza causati da intasamento o guasto delle comunicazioni e dalla necessità di riorganizzare il personale interno che in ogni caso è spaventato dal sisma;
- problemi alle linee di collegamento viario per intasamenti o danneggiamenti;
- danni delle reti idriche, elettriche, fognarie e del gas;
- lesioni notevoli vengono provocate ad oggetti di arredamento anche di gran peso, rovesciandoli e frantumandoli;
- possono registrarsi feriti e decessi in relazione all'entità del sisma, crolli e danneggiamenti alle strutture;
- nei casi più gravi un quarto circa delle case è gravemente lesa, alcune crollano, molte divengono inabitabili. Occorre predisporre servizi di assistenza alla popolazione ospitando gli evacuati nelle aree di accoglienza;
- è necessario attivare un'articolata analisi di agibilità di edifici pubblici e privati e delle infrastrutture con un coordinamento dei soggetti competenti;
- è necessaria l'attivazione delle strutture operative provinciali e sovra-comunali delle aree colpite dall'evento.

2.2) Principali attività per gestire l'evento

Attivare le prime comunicazioni

Ogni ente appena avvertito o venuto a conoscenza di un sisma che ha coinvolto il territorio provinciale, se sono interrotti gli ordinari sistemi di comunicazione, deve attivare il sistema di comunicazione radio provinciale per ricevere informazioni in merito ai parametri dell'evento.

Con il supporto dei radioamatori si cerca di avere una comunicazione efficace ed alternativa tra tutti gli enti e le strutture coinvolte.

L'U.O. di Protezione Civile, in collaborazione con la Prefettura, verifica immediatamente, qualora si verificassero guasti o intasamenti alle comunicazioni telefoniche, l'utilizzo da parte di tutti gli enti dell'attivazione del sistema radio per mantenere attivi i contatti con gli Enti locali e le altre strutture che operano in protezione civile.

La Consulta contatta i radioamatori e ne dispone la dislocazione sul territorio a supporto delle sale operative comunali e provinciali nel caso risultino necessarie ad integrazione del sistema radio provinciale.

Rapporti informativi

L'INGV fornisce alla Regione - Servizio di Protezione Civile e alla Provincia - U.O. di Protezione Civile i dati relativi a tempo di origine, epicentro, magnitudo, durata e profondità del sisma. La Provincia trasmette questi dati al 118 Modena Soccorso e alla Consulta Provinciale per il Volontariato di Protezione Civile. L'Ufficio Servizio Sismico Nazionale fornisce alla Regione i parametri accelerometrici dell'evento sismico. La Regione d'intesa con l'USSN e con la collaborazione del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, elabora la proiezione del danno possibile e trasmette le informazioni alla Prefettura, alla Provincia, al Servizio Tecnico di Bacino Panaro e destra Secchia, ai Sindaci dei comuni coinvolti, al comando provinciale dei VV.F. e al Coordinamento provinciale del Volontariato di Protezione Civile. Provincia e Prefettura provvederanno a loro volta a far girare le comunicazioni ricevute a tutto il sistema locale di Protezione Civile secondo quanto indicato nel presente piano.

Il Sindaco raccoglie le segnalazioni relative allo stato delle costruzioni (lesioni ad edifici pubblici, privati e chiese), della viabilità (danneggiamenti e/o intasamenti dovuti alla congestione del traffico) e del territorio in genere (frane, servizi essenziali, incidenti industriali) che gli vengono fornite dalla polizia municipale, dai tecnici comunali e direttamente dai cittadini. Il Sindaco cerca di stimare le ripercussioni del sisma a partire dagli elementi ritenuti più vulnerabili: aree maggiormente urbanizzate (centri storici),

edifici più vulnerabili dal punto di vista strutturale e di destinazione d'uso (scuole, chiese, ospedali, centri commerciali o con numerosa frequentazione di popolazione, ecc.), viabilità. Il Sindaco assicura un flusso continuo di informazioni verso la S.P.C. – C.O.R. e la Prefettura.

Entro 30 minuti dall'evento il Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato ed i Carabinieri (secondo una prestabilita suddivisione territoriale) comunicano tutte le informazioni ricavate da una prima ricognizione dell'area colpita segnalando eventuali danni e criticità.

Per terremoti di magnitudo superiori a 4.5, l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale produce ed invia alla Provincia di Modena U.O. di Protezione Civile lo scenario di evento stimato (proiezione del possibile scenario di danno), valutando l'impatto del terremoto sul territorio in termini di abitazioni e popolazione colpita (i calcoli sono basati su dati ISTAT). Tutti gli enti e le strutture operative che operano sul territorio (118, VV.F, forze dell'ordine, comuni ecc.) tengono continuamente informata di ogni attività e delle situazioni maggiormente critiche la Prefettura. La Provincia, U.O. di Protezione Civile si relazionerà con Viabilità Provinciale, Vigili Provinciali, Comuni interessati dal sisma e Consulta per raccogliere ulteriori informazioni e necessità di intervento.

Se l'entità del sisma lo richiede, entro le prime 12 ore successive all'evento viene organizzato un gruppo di esperti per il rilievo macrosismico col quale viene assegnata un'intensità ai siti colpiti (nel giro di 1-2 giorni).

La Prefettura in collaborazione con l'amministrazione Provinciale U.O. di Protezione Civile, redige un rapporto tecnico scientifico sulla base dei rapporti di VV.F., 118, Corpo Forestale dello Stato e forze dell'ordine in generale, dei quadri ricevuti sulla viabilità, sulla corretta funzionalità dei servizi essenziali, delle reti di telefonia e sui resoconti dei Comuni.

Interventi di assistenza / soccorso / ripristino

Se arrivano delle richieste di intervento da parte di privati o enti ai VV.F., il Capo Turno coordinerà l'invio delle squadre sia dalla Sede Centrale sia eventualmente dai Distaccamenti di VV.F. permanenti e volontari.

La Centrale Operativa 118 Modena Soccorso riceve tutte le richieste di soccorso sanitario e coordina tutti gli interventi di emergenza - urgenza nel territorio provinciale e, per richiesta delle altre centrali operative regionali, collabora anche in territorio extraprovinciale.

Come sistema integrato il 118 Modena Soccorso, per l'espletamento dei servizi, si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati (es. ANPAS, CRI...).

Il 118 ha il compito di attivare la propria organizzazione interna per far fronte alle maxiemergenze ed informare dell'allerta ricevuta le Direzioni Sanitarie dell'AUSL e

dell'Azienda Ospedaliera Policlinico, i Pronto Soccorso e il Dipartimento di Sanità Pubblica. Tali strutture poi attiveranno le procedure previste dal loro piano interno.

Il 118 esercita anche una funzione a supporto dell'unità di crisi sanità collocata in seno alla SOP. In particolare s'interfaccia, secondo il piano interno delle aziende sanitarie modenesi, con le strutture periferiche, allo scopo di raccogliere le informazioni previste dal "cruscotto d'emergenza", (ampliamento ad hoc della funzione già oggi garantita dalla centrale operativa Modena Soccorso). Per espletare questa funzione il 118 s'interfaccia con le strutture provinciali (PS, PPI e Ospedali Azienda USL e Ospedaliera) e la S.O.P. al fine di garantire una tempestiva ed automatica acquisizione delle informazioni sullo stato delle strutture provinciali (panel di informazioni ed indicatori di cui al piano interno). Il flusso informativo è garantito secondo un automatismo nel quale le strutture periferiche procedono alla raccolta ed all'invio delle informazioni previste dal "cruscotto dell'emergenza" nel rispetto anche di una cadenza temporale (e di priorità) precodificata. Il 118 dovrà poi trasferire tali informazioni alla S.O.P. – Prefettura.

La funzione F2 della S.O.P. sulla scorta delle informazioni ricevute individuerà, in una logica di programmazione provinciale coordinata degli interventi sanitari, le soluzioni e le azioni utili per il superamento delle criticità evidenziate.

Il settore viabilità della Provincia invia il proprio personale nell'area colpita dall'evento affinché, coordinandosi con i VVF, siano attuate tutte le misure ritenute idonee in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza (deviazioni, transennamenti, puntelli, rimozioni, ecc.).

Polizia Municipale, Forze dell'ordine e Polizia Provinciale, dopo i primi sopralluoghi, si coordineranno per gestire la viabilità, predisponendo cancelli ai nodi di accesso alla località colpita e organizzando le attività anti-sciacallaggio.

Il Sindaco invia squadre di tecnici comunali a prestare assistenza immediata alle persone che si sono raccolte nelle aree di attesa, allontanandosi preventivamente dalle abitazioni.

I competenti enti gestori delle principali reti di servizi (acqua, gas, elettricità, telecomunicazioni, ecc.) coordinati dal sindaco (che si potrà avvalere dei responsabili delle funzioni del C.O.C. una volta che questo è stato attivato) ed in collaborazione con i tecnici comunali devono rilevare i danni e tutti gli eventuali mal funzionamenti, intervenendo tempestivamente in fase di allarme a risolvere le situazioni più critiche, fino al ripristino della normalità.

Attività di Censimento danni

Il Sindaco coadiuvato dal proprio ufficio tecnico o dal C.O.C., se costituito, svolge l'insostituibile azione di filtro raccogliendo le richieste di sopralluogo, sulla base delle istanze presentate dai cittadini e secondo le segnalazioni dei tecnici comunali e della polizia municipale. Devono essere valutate le esigenze di urgenza espresse nelle richieste

per dare la priorità alle verifiche di agibilità più necessarie che possono essere fatte dai VV.F.. Le risultanze dei sopralluoghi devono essere sempre comunicate anche al Sindaco che con apposita ordinanza può sancire inagibili gli edifici eventualmente lesionati o prevedere interventi di rimozione, puntellamento, riorganizzazione della viabilità.

Il Corpo Forestale dello Stato, attraverso i comandi stazione, fornisce supporto ai Comuni, per effettuare sopralluoghi nei punti critici del territorio, mettendosi a disposizione del C.O.C..

La Consulta Provinciale del Volontariato mette a disposizione personale volontario per affiancare i Comuni e il CFS per effettuare sopralluoghi in punti critici qualora venisse ritenuto necessario.

Il Sindaco comunicherà all'U.O. di Protezione Civile e al C.O.R. (centro operativo regionale) l'eventuale necessità di collaborazione sull'attività di verifica dell'agibilità degli edifici.

La Regione – Servizio di Protezione Civile attiva presso il C.O.R. la funzione censimento danni coordinando le relative attività e mettendo quindi a disposizione dei C.O.M., se costituiti, le squadre del “Nucleo Regionale di Valutazione per il censimento dell'agibilità degli edifici” (Nucleo Regionale di Valutazione) ricevendo supporto tecnico dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli e dall'Ufficio Servizio Sismico Nazionale.

L'U.O. di Protezione Civile si mette in contatto con la Regione – C.O.R. per la verifica dell'organizzazione dei sopralluoghi dei tecnici agibilitatori.

Le attività di censimento danni sono gestite dal C.O.M. (se costituito) secondo quanto prescritto dal Manuale per la gestione dell'attività di C.O.M. realizzato dall'Ufficio Servizio Sismico Nazionale.

Successivamente iniziano le attività di censimento danni, le verifiche di agibilità sugli edifici lesionati dal sisma (pubblici, privati e chiese), i controlli sulle aree interessate da fenomeni franosi riattivati e gli eventuali sopralluoghi congiunti (riguardano in particolare viabilità ed attività produttive) .

Nel caso in cui i VV.F. effettuino verifiche di agibilità di edifici (generalmente quelle individuate come maggiormente urgenti) si coordinano con i C.O.M. (se costituiti) e nei casi di limitata o totale inagibilità trasmettono le risultanze delle predette verifiche all'Amministrazione Provinciale che provvederà a inoltrarli alla Regione - Servizio di Protezione Civile che ha attiva presso il C.O.R. la funzione censimento danni;

Qualora un edificio risulti danneggiato ed inagibile dai sopralluoghi effettuati dal personale inviato dal Nucleo Regionale di Valutazione, l'amministrazione comunale prepara ordinanza di sgombero dello stesso, occupandosi di predisporre alloggio sostitutivo, se si tratta di abitazione, ed avvalendosi del supporto delle strutture provinciali qualora risulti necessario allestire campi di accoglienza.

Sistema di Comando e Controllo: C.O.C., C.O.M., C.C.S., S.O.P.

Il sistema di comando e controllo rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza e soccorso.

Non appena risentito del sisma, il Sindaco, assicura un flusso continuo di informazioni verso la Regione – Servizio di Protezione Civile e la Prefettura. Provvede, se necessario, alla convocazione del C.O.C. (configurato secondo la pianificazione comunale di emergenza) attivando tutte o alcune delle nove funzioni previste dal metodo Augustus. Il C.O.C. deve coordinare gli interventi di competenza comunale assicurando il duplice collegamento tra cittadini e Sindaco, e tra Sindaco ed Enti.

Una volta dichiarata la fase di emergenza la Prefettura può decidere l'immediata costituzione dei C.O.M. presso le sedi stabilite, in relazione agli ambiti territoriali di risentimento dell'evento sismico, per assicurare una migliore gestione e un migliore coordinamento locale degli interventi di soccorso alla popolazione e delle successive fasi di verifica di stabilità e censimento danni. I Sindaci o un loro delegato per i comuni sede di C.O.M. (Modena, Carpi, Mirandola, Finale Emilia, Vignola, Sassuolo) o i Presidenti delle Comunità Montane nel caso dei C.O.M. di Pavullo, Montefiorino e Zocca assumono il comando del C.O.M. (eventualmente coadiuvati dal personale tecnico competente in materia di protezione civile dell'ente stesso) fino all'arrivo di un responsabile designato dalla Prefettura.

Sempre in fase di emergenza la Prefettura può predisporre l'immediata convocazione della S.O.P. e del C.C.S. presso la sede della Prefettura o presso sede alternativa se inagibile la sede della Prefettura. Queste strutture, generalmente sempre presenti per un sisma di secondo livello, potrebbero essere attivate anche per un sisma di primo livello nel caso in cui sia valutato che il risentimento sul territorio sia stato tale da richiedere un coordinamento più generale dei vari enti che stanno operando separatamente sul territorio.

MassMedia – Informazione

La Provincia appena ricevuti dall'INGV i dati ufficiali relativi alle caratteristiche del sisma li comunica agli organi di informazione.

La Prefettura, in collaborazione con la Provincia, provvederà a fornire un comunicato contenente dati più aggiornati sull'evento corso ed informazioni relative alla situazione delle comunicazioni, della viabilità e dei primi interventi di emergenza effettuati sul territorio provinciale.

Nel caso si passi dalla fase di allarme alla fase di allarme – emergenza, la Prefettura, in collaborazione con la Provincia, prepara periodici comunicati ufficiali da inviare a tutti i possibili canali di comunicazione e all'ufficio stampa della Provincia per informare sul reale stato della situazione, segnalando le zone maggiormente critiche e gli eventuali provvedimenti presi.

Se è operativa la funzione F3 all'interno della SOP saranno i rappresentanti designati a curare la redazione di periodici comunicati stampa ufficiali da diramare alla popolazione, secondo i più usuali strumenti di comunicazione (stampa, radio, televisioni, web), contenenti i parametri dell'evento e il quadro generale della situazione.

Allarme

- A seconda dell'entità del fenomeno e della sua dislocazione territoriale il Sindaco può percepire direttamente il sisma oppure venirne a conoscenza attraverso la comunicazione di cittadini, tecnici comunali o Polizia Municipale;
- Il Sindaco, verificata rapidamente la fondatezza delle comunicazioni ricevute, allerta la Prefettura e l'U.O. di Protezione Civile;
- Successivamente provvederà ad attivare le reperibilità dei tecnici comunali al fine di poter rendere disponibili squadre per effettuare i primi speditivi sopralluoghi;
- Sentita la scossa di terremoto, nel caso siano interrotte le comunicazioni telefoniche, i tecnici comunali, anche senza aver ricevuto l'allerta del sindaco, si metteranno a sua disposizione secondo quanto stabilito dal piano di emergenza comunale;
- Sindaci e tecnici comunali, verificato che il sisma sul loro territorio non ha provocato danni, forniranno un supporto ai comuni confinanti. In particolare, se necessario, si sostituiranno a Sindaco e tecnici nel caso in cui questi siano stati coinvolti direttamente dal terremoto e siano impossibilitati ad agire. Anche in questa situazione, per quanto possibile, devono essere attuate tutte le azioni previste dal presente piano;
- In comune viene attivato ed utilizzato il sistema radio provinciale di protezione civile per far fronte a danneggiamenti o intasamenti delle usuali linee telefoniche e mantenere i contatti con gli altri enti;
- Se necessario può avvalersi del supporto dei radioamatori per avere una comunicazione efficace ed alternativa con la Prefettura e gli altri enti coinvolti;
- Contatta il referente del gruppo comunale di volontariato, ove presente, per chiedere ed eventualmente avvalersi della disponibilità di volontari;
- Il Comune o il gruppo comunale comunicano il numero di volontari a disposizione alla Provincia U.O. di Protezione Civile e alla Consulta Provinciale del volontariato;
- I gruppi comunali rimarranno in costante contatto con la Consulta provinciale fornendo indicazioni in merito alle aree di intervento, ai volontari impiegati e a quelli disponibili;
- Comuni che non hanno un gruppo comunale possono richiedere supporto alla U.O. di Protezione Civile e alla Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile;
- Riceve dal Servizio Regionale di Protezione Civile una comunicazione contenente le caratteristiche tecniche dell'evento accaduto;
- Invia personale volontario e/o tecnici comunali nelle aree di attesa;
- Predisporre immediati sopralluoghi dei propri tecnici, per stimare le ripercussioni del sisma a partire dagli elementi ritenuti più vulnerabili: aree maggiormente urbanizzate (centri storici), edifici più vulnerabili dal punto di vista strutturale e di destinazione d'uso (ospedali, scuole, chiese, centri commerciali o con numerosa frequentazione di

popolazione, ecc.). Tali speditivi sopralluoghi verranno svolti congiuntamente a Corpo Forestale dello Stato, Carabinieri e altre forze dell'ordine, in relazione alla loro presenza sul territorio comunale;

- Riceve dai privati cittadini o dal proprio personale le prime segnalazioni in merito all'evento;
- Predisporre immediato sopralluogo della viabilità ordinaria (comunale, provinciale e statale) per mezzo della Polizia Municipale al fine di individuare eventuali danneggiamenti o intasamenti dovuti a traffico intenso, che potrebbero rallentare eventuali soccorsi;
- Comunica alla Prefettura il risentimento del sisma nel proprio territorio comunale, evidenziando se si riscontrino particolari danni a persone e/o cose, la situazione della viabilità e le eventuali zone critiche;
- Il Sindaco, se necessario, convoca il C.O.C. al fine di poter organizzare la fase di emergenza ed in particolare ulteriori sopralluoghi, eventuali soccorsi, interventi di ripristino e messa in sicurezza, verifiche di stabilità e censimento danni, assistenza alla popolazione;
- Il Sindaco direttamente o tramite il C.O.C. mantiene un continuo flusso di informazioni verso la Regione Emilia Romagna – Servizio di Protezione Civile (C.O.R.) e l'Amministrazione Provinciale, U.O. di Protezione Civile segnalando le necessità cui non riesce a far fronte con le sole risorse comunali;
- Riceve dalla Prefettura la comunicazione che è cessata la fase di allarme e si rientra in una fase di normalità o che dalla fase di allarme si passa alla fase di emergenza, lo scenario di riferimento e quali centri (C.C.S. , C.O.M.) e sale operative (S.O.P. presso prefettura o presso altra sede) saranno attivate per gestire l'evento;

Scenario I

- Invia a far parte dei centri e delle sale operative eventualmente attivati per gestire l'evento, i propri rappresentanti, così come definito nel presente piano;
- Avvalendosi del gruppo comunale di protezione civile o in collaborazione della Consulta provinciale per la protezione civile il comune organizzerà le prime attività di assistenza alla popolazione e fornirà supporto agli enti impegnati a censire ed individuare tutte le criticità del territorio;
- I tecnici comunali coordinati dal sindaco o dalla funzione F1 attiva presso il C.O.C., in collaborazione con i competenti enti gestori delle principali reti di servizi (acqua, gas, elettricità, telecomunicazioni, ecc..) devono rilevare i danni e tutti gli eventuali mal funzionamenti, intervenendo tempestivamente a risolvere le situazioni più critiche;
- Qualora riceva notizia di apparenti lesioni ad edifici nel proprio territorio comunale, predisporre congiuntamente ai VV.F. e alle forze dell'ordine il preventivo allontanamento della popolazione, informa la Prefettura e segnala alla Regione – Servizio di Protezione Civile la necessità di collaborazione sull'attività di verifica dell'agibilità degli edifici;
- Qualora risulti necessario, predisporre immediati interventi sulla viabilità di propria competenza e non solo, informando l'ente responsabile, al fine di ripristinare il normale traffico veicolare;
- I comuni mantengono i contatti con i gestori dei servizi essenziali riferiti al proprio territorio;
- Il Sindaco si mantiene in contatto con l'Amministrazione Provinciale per ricevere supporto ed ulteriori informazioni di natura tecnica;
- Il Sindaco raccoglie le istanze dei cittadini e le segnalazioni dei propri tecnici comunali per organizzare sopralluoghi di agibilità;

- Comunica le segnalazioni ricevute all'U.O. Protezione Civile e al C.O.R. che, coordinandosi con i VV.F, forniranno tutto il supporto necessario per le verifiche di agibilità agli edifici;
- Qualora un edificio risulti danneggiato ed inagibile dai sopralluoghi effettuati prepara ordinanza di sgombero dello stesso, occupandosi di predisporre alloggio sostitutivo, se si tratta di abitazione, ed avvalendosi del supporto delle strutture provinciali qualora risulti necessario;

Scenario II

- Invia a far parte dei centri e delle sale operative attivati per gestire l'evento i propri rappresentanti così come definito nel presente piano;
- Tramite i rappresentanti delle varie funzioni attive presso il C.O.C. il Sindaco dovrà garantire gli interventi di emergenza sulle reti dei servizi essenziali, richiedendo eventualmente collaborazioni a ditte private;
- Sentita la Provincia, U.O. di Protezione Civile, verrà individuata l'area di ammassamento più idonea ad ospitare i mezzi di soccorso e le colonne mobili integrate provenienti da fuori provincia;
- Il Sindaco, anche tramite alcune funzioni attive presso il C.O.C. dopo aver assistito ed informato la popolazione radunatasi nelle aree di attesa deve allestire punti di raccolta e segretariato sociale;
- Avvalendosi del gruppo comunale di protezione civile o in collaborazione della Consulta provinciale per la protezione civile il comune organizzerà le prime attività di assistenza alla popolazione e fornirà supporto agli enti impegnati a censire ed individuare tutte le criticità del territorio;
- Il Sindaco segnalerà al C.O.M. ogni necessità ed ogni problema non risolvibile tramite l'intervento del C.O.C. e farà a lui riferimento per ogni attività di censimento danni e verifiche di agibilità;
- Avvalendosi della funzione F6 il sindaco dovrà raccogliere le istanze dei cittadini e le segnalazioni dei propri tecnici comunali responsabili dei sopralluoghi attraverso i modelli (riportati nell'allegato 3 del presente documento) R1 (edifici privati), R2 (edifici pubblici), R3 (Monumenti e Chiese), R4 (fenomeni franosi), R5 (Sopralluogo congiunto), che devono esser fatti pervenire al C.O.M.;
- Qualora riceva notizia di apparenti lesioni ad edifici nel proprio territorio comunale, predisporre congiuntamente a VV.F. e alle forze dell'ordine il preventivo allontanamento della popolazione, informa la Prefettura e segnala al C.O.M. la necessità di collaborazione sull'attività di verifica dell'agibilità degli edifici;
- Il Sindaco riceverà dal C.O.M. i risultati dei sopralluoghi effettuati e li farà pervenire ai cittadini o agli enti coinvolti;
- Qualora un edificio risulti danneggiato ed inagibile dai sopralluoghi effettuati dal personale inviato dal "Nucleo Regionale di tecnici..." prepara ordinanza di sgombero dello stesso, occupandosi di predisporre alloggio sostitutivo, se si tratta di abitazione, ed avvalendosi del supporto delle strutture provinciali qualora risulti necessario;
- Adotta ordinanze urgenti ai sensi del d.lgs. n° 267/2000;
- Attraverso il gruppo comunale di protezione civile, Consulta provinciale e CRI, il comune allestirà aree di accoglienza e provvederà all'assistenza degli sfollati;
- In ragione degli sviluppi della situazione emana tutti i provvedimenti urgenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati;
- Secondo le necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento provvedono ad informare la popolazione.